



## A proposito di indipendenza dei Garanti dei diritti delle persone detenute

Quanto evidenziato da Mauro Palma, presidente del Comitato Europeo per la Prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti presso il Consiglio d'Europa, nell'articolo pubblicato il 9 agosto 2008 su "Il Manifesto" e il 18 agosto anche nella rassegna stampa *on-line* "Ristretti News", circa la necessità che i Garanti dei diritti delle persone limitate nella libertà siano effettivamente ed inequivocamente indipendenti dal potere politico-amministrativo, merita, a nostro parere, il conferimento di ulteriore risalto.

Palma ha colto il nucleo pregnante della questione segnalando il rischio che l'esperienza pilota avviata da comuni, province e regioni per dare indicazioni per una normativa nazionale "finisca col retroagire negativamente incardinando una figura debole di mero affiancamento dell'amministrazione" (termine, quest'ultimo, da intendersi, estensivamente, riferito a tutte le amministrazioni con le quali i Garanti sono chiamati ad interloquire, dai ministeri agli enti locali). In tal senso, occorre rimarcare l'ineludibilità della progressiva chiusura della fase sperimentale e del conseguente approdo all'istituzione di un organismo di vigilanza **nazionale, indipendente, autonomo, articolato localmente** in grado di esercitare con la necessaria autorevolezza i compiti di tutela e promozione dei diritti delle persone limitate nella libertà, autorevolezza che dovrà necessariamente fondarsi su procedure di nomina che salvaguardino, con le esperienze sin qui realizzate dai Garanti locali, l'effettiva terzietà intrinseca al ruolo. In tal senso, solo l'esercizio di poteri di supervisione indipendente - analogamente a quanto avviene in altri paesi - può scongiurare la moltiplicazione di figure chiamate, proprio malgrado, ad esercitare un ruolo nei fatti inadeguato ai fini per cui sono state istituite (la tutela dei diritti), al di là della possibilità, variamente disponibile, di far convergere sulle carceri (ovvero sui Centri di Permanenza Temporanea) quote aggiuntive di risorse economiche e della visibilità conquistata dalle iniziative a vario titolo assunte.

Ancora, sempre allo scopo di evitare il rischio - segnalato da Mauro Palma e più volte evidenziato da molti dei Garanti in occasione delle Relazioni annuali finora presentate alle amministrazioni presso cui sono stati istituiti - che i Garanti si accomodino su "un'immagine debole, unita a un po' di visibilità nel mondo politico", è indispensabile che, in vista dell'auspicato varo della normativa nazionale citata (necessaria anche per consentire ai competenti organismi sovranazionali di interloquire con organismi nazionali di pari rango), comuni, province e regioni diano un ulteriore segnale di attenzione alla tutela dell'indipendenza dal potere politico-amministrativo dei Garanti. Tale segnale può tradursi, fra l'altro, nella promozione della nomina dei Garanti stessi attraverso elezioni da parte dei rispettivi organismi consiliari e, *a fortiori*, elevando i Garanti al rango di organismi statutari, nella scia di quanto realizzato dal Comune di Bologna ed avviato dalla Provincia di Milano.

Milano, 19 agosto 2008

Giorgio Bertazzini  
Garante Diritti persone limitate nella libertà - Provincia Milano

Patrizia Ciardiello  
Direttore Ufficio del Garante Diritti persone limitate nella libertà - Provincia Milano